Mentre a Messina si contano i morti legati all'edilizia selvaggia e a Capoterra, vicino a Cagliari, la magistratura indaga sull'alluvione del 22 ottobre 2008 che ha cancellato cinque vite umane e centinaia di case, la giunta di centrodestra, che governa la Sardenga, si prepara a demolire le norme del piano paesaggistico regionale che difendevano le coste dai progetti dei grandi costruttori. Si è dato così il via libera a nuove colate di cemento sui litorali sardi, mettendo così "sotto attacco" la fascia di trecento metri dal mare. Secondo il centrosinistra e gli ambientalisti, l'inversione di tendenza rappresenta un primo, durissimo colpo alla legge salvacoste varata nel 2004 dall'ex governatore Renato Soru. Nessuna distinzione verrà fatta tra hotel e immobili privati, ville o seconde case: tutti potranno mettere in moto le betoniere e realizzare una nuova cubatura fino al dieci per centro di quanto gia esiste, senza badare al danno che sarà arrecato al paesaggio.
L'idea della giunta, capeggiata dal commercialista Ugo Cappellacci, è di ridare fiato alle imprese edili che, negli ultimi anni erano rimaste imprigionate tra i duri vincoli imposti dal governo regionale, guidato da Renato Soru. All'esame c'è solo un provvedimento che servirà a ridare impulso all'economia attraverso l'edilizia, come dire che forse il peggio deve ancora arrivare. Neppure i più pessimisti avevano previsto un attacco così disinvolto alla fascia dei trecento metri, considerata finora intoccabile. Sembrano essere gia stati dimenticati i morti di Capoterra dovuti alla cementificazione selvaggia del territorio, una cementificazione che ben presto riguarderà anche le coste sarde, per colpa di una legge semplicemente vergognosa, un pericolo per l'ambiente e per l'uomo.
La speranza di fermare questa nuova avanzata del cemento è legata a una recente sentenza di Stato che ha bloccato definitivamente un progetto del costruttore Sergio Zuncheddu, editore dell'Unione Sarda e del Foglio, per la realizzazione di un villaggio turistico a Cala Giunco, vicino allo stagno dei fenicotteri rosa e sulla più bella spiaggia di Villasimius: i giudici amministrativi supremi hanno stabilito che l'esigenza di tutelare il paesaggio prevale sugli interessi degli imprenditori e dell'industria turistica.
Non solo, norme e provvedimenti, che riguardano il paesaggio della Sardegna, dovranno essere in linea con il Codice Urbano e con il Piano paesaggistico regionale che ne deriva. La Regione sarda ci prova, ma forse, l'ultima parola spetta ai giudici.
Elena Saccomanni